

LA POESIA DI "ARCIPELAGO ITACA" BLO-MAG

Formula di vapore

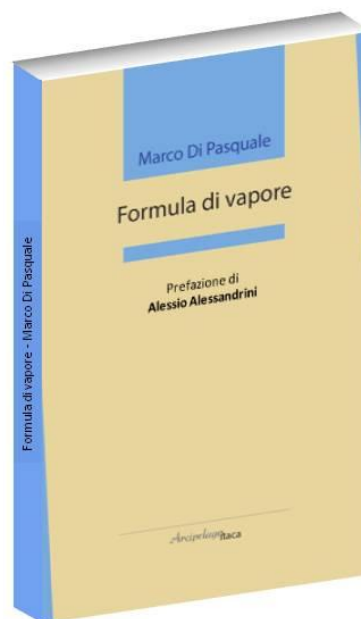
di

Marco Di Pasquale

Prefazione di

Alessio Alessandrini

€uro 11,00 - ISBN 978-88-99429-24-9



Marco Di Pasquale è nato a Ripatransone (AP) nel 1976. Si è laureato in Lettere Moderne a Macerata, dove risiede.

Dal 2008 lavora in un Istituto per la diffusione della Lingua Italiana nel mondo. Dal 2004 svolge attività di divulgatore letterario nelle associazioni "Licenze poetiche", "ADAM" e "UMANIEVENTI". In questo periodo ha coordinato diversi gruppi di lettura ("I libri per l'isola deserta", "Un ponte di parole", "Le strade dei libri") e ha creato e diretto festival e rassegne dedicate alla promozione culturale ("Poesia Leonis Minifest", "Poesie di terra", "Non è un paese per versi"). Dal 2006 al 2008 è stato direttore artistico del Festival delle arti "Rampe per Alianti" ed inoltre, dal 2007, fa parte del comitato di giuria del Premio Nazionale "Poesia di strada". Dall'aprile del 2014 all'agosto del 2016 ha curato la rubrica "Poesia Domani" per l'emittente radiofonica Radio Domani.

Ha pubblicato sue sillogi in diverse antologie, tra cui *L'opera continua* (Roma, Perrone 2005) e *Scrittura amorosa* (Rimini, Fara 2008), in qualità di secondo classificato nell'omonimo Premio Nazionale di Poesia, oltre che in diverse riviste online ("La poesia e lo spirito", "Pordenonelegge", "Poetarum Silva", "Versante Ripido" e "Perigeion").

Nel 2009 è uscita la sua opera prima, *Il fruscio secco della luce* (Porto Sant'Elpidio, Wizarts editore 2010), ripubblicata in un'edizione riveduta ed ampliata per Vydia editore nel 2013.

Da
FORMULA DI VAPORE

*

nei chiodi delle stelle ti leggi al futuro e la
luna d'artificio di stasera rischiara nelle
vene e scorgi nel meandro almeno una lisca
di progetto
mentre altri strattonano ad ostruire
l'avvenire e tu non vuoi firmare se non uno
specchio in bianco

*

FORMULA DI VAPORE

mentre attendo la schiuma del contrattacco
mi ritrovo nel passaggio delle nuvole
formula di vapore che comanda il pallore
delle nove scarse del mattino
al chiuso delle mura proteggo il forte
dalla bomba di rancore fuori portata
senza innesco, la vita già minata

*

LO SCANDAGLIO CI INGOIA

come da una luce si esce
ad incontrare polveri alte
nel soffio sottile della sera
abbiamo forzato i piedi
ad accedere a certezze fonde
dove lo scandaglio ci ingoia
insieme al sale delle ciglia

dopo un chilometro di nuoto
il sonoro espande come vuoto
a fine pranzo di matrimonio

*

FUGHE NEL FUORI

dopo averci maneggiato
lungo le schiene di colpa
ci piegano destini in mano
mancina, a noi con un filo
di lama dentro che ferisce
per lungo, e le ginocchia
non trovano che fughe nel fuori
dove la salinità ci tiene in veglia
non potremo mai sentirci canaglia

*

il battello discende senza
avvistare attracco, lottando
il minimo per galleggiamento
da quando la prua ha perso
orientamento noi rabdomiamo
verso rapide d'angoscia
sollevandoci in corsa
dagli spruzzi dell'esistere

*

ti sono scivolato in grembo
come il rumore del risveglio
dapprima senza clamore,
in incertezza quasi arreso
ma diverso il tuo avviso

allora mi sono riconosciuto
nella pupilla senza spina di mali
mi hai fissato come brilla l'alba
dopo una pioggia di bombe
ad una colazione di pace

*

UNA SCHIENA LUNGA UNA NOTTE

nella stanza si penetra da sopra
da una schiena lunga una notte
di lato si scorge un lamento sfatto
si ruota nell'urgenza di risposta

della stanza notiamo strali e rovi
che nel camino deflorano l'impatto
con la pregevole postura degli impianti
in un oleoso oblio di parati e croste

la stanza fungeva da rigattiere
di mani e fedeltà, ora langue l'attività
riconvertire diviene dovere

Con *Formula di vapore*, sua seconda raccolta poetica, Marco Di Pasquale ci invita ad aprire «il sipario freddo della fine», a guardare dentro all'«ultima bolla» di respiro, per ritrovarci «nella foschia», in «un brodo nebuloso», dove «sa di nebbia il porto», un porto sepolto «in un oleoso oblio».

Siamo in un paesaggio continuo, disorientato e disorientante, perché privo di ogni limitazione, imprigionato «nel pugno di un dovunque / senza perimetro», un vuoto che «ruba solidità» e dove ogni «tono / dilaga nel flusso».

In questo indistinto, immobile e saturo paesaggio ci scopriamo naufraghi, raddomanti «verso rapide d'angoscia»; tutto è vapore acqueo, l'unico dei componenti dell'atmosfera terrestre a essere invisibile, inodore e incolore (come recita il dizionario di Wikipedia); tutto è pronto a dissolversi nel vacuo nulla. In esso si affastellano le immagini che «scorrono, ignare d'autovelox, sparendo oltre la curva»; sono i numerosi correlativi oggettivi che Marco riesce a "pescare" e salvare, quelle immagini a cui, nonostante tutto, sa dare una forma di sopravvivenza, una categoria, perché sono l'unico strumento di sensorialità attiva dinanzi al persistente rischio del silenzio, o meglio ancora, dell'afonia.

Dalla *Prefazione* di Alessio Alessandrini